

dogli sollecitamente quel messo, il quale gli disse queste parole: Astarbe vi proibisce di manifestare al re chi sia lo straniero da lui cercato. Altro non vi chiede che solamente il silenzio; e saprà ben ella fare in maniera che il re rimanga soddisfatto di voi. Intanto, perchè non sia veduto nella città, affrettatevi di fare imbarcare insieme con que'di Cipro il giovane forestiere che avete condotto d'Egitto. Narbale tutto lieto di poter salvare e la sua vita e la mia, promise di tacere; ed il messo andò a render conto ad Astarbe della sua commissione, contento d'aver ottenuto quanto chiedeva.

Ammirammo Narbale ed io la bontà degli Dei, così propensi a premiare la nostra sincerità e a soccorrere, per incognite vie, coloro che arrischiano la vita per l'onestà.

Poi considerando quel fatto, misero re, dicevamo, dato in preda all'avarizia e al disonesto piacere! Ben gli Dei giustamente permettono che rimanga quasi sempre goffamente ingannato chi sempre teme d'inganni; e che sia fra tutti il solo a non saper le cose, chi crede a' malvagi, e diffida della gente dabbene. Ecco Pigmalione divenuto trastullo d'una femmina scellerata; mentre la divina provvidenza fa servire la menzogna de' re a cavar di pericolo i buoni, i quali, prima che mentire, risolvono di perdere piuttosto la vita.

Così tra noi ragionando ci accorgemmo che il vento era già cambiato, e che spirava favorevole a' legni di Cipro. E quale, esclamò Narbale, qual più chiaro segno aspetteremo del favore dei Numi? Vogliono, mio caro Telemaco, vogliono essi mettervi in salvo. Fuggite da questa barbara maledetta terra. Felice colui che vi potesse seguire anche nelle spiagge più incognite! Felice chi potesse vivere e morire con esso voi! Ma un destino crudele mi ritiene in questa miserabile patria: mi conviene patir con essa, e